



Rassegna

Stampa

G I O V E D I'

15 AGOSTO

2019

SANITÀ

COME FUNZIONANO LE POSTAZIONI FISSE



SANITÀ Oltre 34 mila accessi nei primi sei mesi dell'anno al pronto soccorso del SS. Annunziata ma i numeri già da record sarebbero ancora più alti se non ci fosse l'azione di filtro del 118. In alto il direttore Mario Balzanelli

LA POLEMICA NON SI PLACA

Liste di attesa Vico replica ai dati dell'Asl

«Gestione assai discutibile»

● Liste d'attesa, sui dati degli ultimi due mesi pubblicati sul sito istituzionale dell'Asl, prosegue il dibattito a distanza. Dopo l'attacco dell'ex parlamentare Pd Ludovico Vico e la replica del direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, controreplica del primo. «Confermo: una gestione sanitaria pubblica inadeguata, un quadro inaccettabile», dice in una nota riproponendo le questioni sottoposte all'attenzione del dg Rossi. Che - dice Vico - «non smentisce mai le sue doti distrattive, evade ai due quesiti posti e si dilunga su codici come "U" e "P", di cui il legislatore regionale (con la Legge Regionale 13/2019, comma 2 dell'art.1), non richiede la pubblicazione». L'obbligo di pubblicazione delle liste d'attesa - viene rammentato - riguarda le prestazioni e le visite mediche riportanti in richiesta il codice "B" (10 giorni di attesa) e il codice "D" (30 giorni di attesa). E proprio queste su Taranto - ripropone Vico - «si risolvono in 100/200 giorni di attesa, periodo che miracolosamente si risolve tra i 10 e i 20 giorni, quando la Asl acquista le stesse prestazioni dai privati accreditati». Ed ancora, ripropone sempre Vico, le visite mediche nel servizio pubblico (ospedali, poliambulatori, ecc) mediamente si risolvono fra i 10 e i 40 giorni, ma se effettuate a pagamento in intramoenia (medici ospedalieri) hanno un'attesa da 1 a 10 giorni.

«Il dg Rossi - contesta in questo secondo documento l'ex parlamentare - non rendiconta neanche il costo dell'acquisto delle prestazioni nei confronti dei privati accreditati che tra fanno registrare tempi di attesa rapidissimi. Nessuna risposta sull'intramoenia, dal momento in cui i medici sono ospedalieri». Ed ancora: «Sulle apparecchiature e sui macchinari per l'ammmodernamento tecnologico, finanziati con i 70 milioni di euro, siamo ancora al crono programma delle procedure e delle evidenze pubbliche o in attesa della progettazione per la realizzazione delle piastre endoscopiche. Siamo ancora alle gare e alle procedure; non un'apparecchiatura, allo stato, è installata ed operativa. Quindi, anche per il prossimo bimestre sarà difficile che la situazione possa cambiare. A meno che non ci siano ulteriori acquisti di prestazioni dell'Asl verso i privati accreditati, dal momento che sono disponibili per la Puglia 26 milioni di quota aggiuntiva regionale per le liste d'attesa. Insomma - commenta -, i privati accreditati la fanno da padroni, mentre il servizio pubblico diretto soccombe».

Passando poi a valutazioni di carattere più generale, Vico aggiunge: «La pubblicazione delle liste bimestrali di attesa crea problemi a tutti i direttori generali pugliesi; come dire che a mettere in difficoltà i dg è la trasparenza». Il riferimento è al fatto che «il direttore del dipartimento della salute pugliese, il dottor Vito Montanaro, avrebbe diramato una circolare interna con la quale vorrebbe risolvere la criticità dei direttori generali delle Asl in merito alle liste d'attesa, prevedendo di modificare il comma 2 dell'art.1 della legge regionale e quindi rendere esclusivamente d'obbligo la pubblicazione e il monitoraggio, non più di tutte, ma di solo 69 prestazioni specialistiche ambulatoriali, allineando la Puglia al Pngla (piano nazionale governo liste d'attesa). La legge regionale pugliese - conclude Vico - è di massima trasparenza. Perché ora si vuole regredire?»



LISTE DI ATTESA Ludovico Vico

Pronto soccorso, oltre 34mila accessi nei primi 6 mesi del 2019

Balzanelli: «Ma grazie al 118 abbiamo ridotto il numero del 30%»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Oltre 34 mila accessi nei primi sei mesi dell'anno al pronto soccorso del SS. Annunziata (mediamente circa 190 al giorno, con punte anche di 220), ma i numeri già da record sarebbero ancora più alti se non ci fosse l'azione di filtro operata sul territorio dai servizi di emergenza territoriale del 118 che pure trasporta in pronto soccorso il 29% dei 34 mila pazienti prima indicati. Dal primo gennaio fino a ieri, infatti, il Set 118 dell'Asl Taranto ha, infatti, effettuato 35.150 interventi. Il 30% dei pazienti è stato visitato, trattato e lasciato a casa con una diagnosi ed una cura. Il rimanente 70% dei pazienti è stato trasferito nei quattro pronto soccorso esistenti: il 51,82% (ossia 12.730 pazienti) al SS. Annunziata, il 17,04% (3.847) all'ospedale Giannuzzi di Manduria, il 14,96% (3.679) all'ospedale di Martina Franca. La riprova in uno dei periodi ritenuti più cruciali, in piena estate a ridosso del Ferragosto: la centrale operativa ha ge-

stito 1294 interventi in 7 giorni, dal 5 all'11 agosto, con una media di 185 interventi al giorno, circa 8 interventi all'ora. L'azione di filtro del Set 118 sull'intero territorio provinciale si completa con le attività assicurate dalle postazioni medicalizzate fisse del Set 118 (ex Ppi, punti di primo intervento) localizzate ai presidi ospedalieri Moscati di Statte, San Marco di Grottaglie e di Massafra. Che ha effettuato lo scorso anno 53 mila accessi visitando, trattando ed inviando al proprio domicilio con una diagnosi il 96% dei pazienti. Trend confermato anche quest'anno, con punte di 130 accessi giornalieri al Moscati. «E questi risultati con un organico medico ridotto del 50% rispetto alla pianta organica prevista dalla pianificazione regionale», evidenzia il direttore del Set 118 dell'Asl Ta, Mario Balzanelli. Che poi, in qualità di presidente nazionale della Sis 118 (Società italiana dei sistemi 118), aggiunge: «Come ho già avuto modo di precisare nella conferenza Stato-Regioni, un accesso ad pronto soccorso ospedaliero, con un minimo di indagini da

effettuarsi, costa 800 euro al sistema sanitario nazionale. Ed allora, con i numeri del 118, di cui quelli tarantini sono un esempio, quanto si è risparmiato con gli interventi assicurati da un sistema dotato di medico ed infermiere a bordo? Quanto converrebbe di più confermare ed ampliare questo modello che con le ambulanze medicalizzate ed infermierizzate riesce a fare questa importante azione di filtro nei confronti del pronto soccorso? Sistema che, lo ribadisco, assicura al paziente al cittadino di ricevere rapidamente visita medica, cure appropriate ed indirizzo gestionale coerente con le problematiche cliniche presentate, contrastando in modo efficace l'esplosione gestionale del Pronto Soccorso ospedalieri. Rinforzare il Sistema 118, a tutti i livelli, a partire dalle postazioni sanitarie medicalizzate ed infermierizzate, mobili e fisse, rappresenta - aggiunge - un indirizzo strategico di programmazione sanitaria che, a livello territoriale, ma anche ospedaliero, conferisce enormi vantaggi gestionali all'intero Sistema dell'Emergenza».

SERVIZIO 118

Mezzi mobili dislocati sui 90 chilometri di costa tarantina

■ Estate più sicura anche dal punto di vista dell'assistenza sanitaria in emergenza.

I circa 90 chilometri di costa della provincia di Taranto sono, infatti, presidati da ieri e lo saranno fino a domani in maniera continuativa da tre postazioni mobili del servizio di emergenza territoriale 118.

I mezzi mobili del 118, dunque, prolungheranno la propria presenza 24 ore su 24 lungo la costa, mentre solitamente il dispositivo estivo prevede che le ambulanze inserite nel sistema di emergenza territoriale in forza nei paesi costieri si spostino, appunto, in orario diurno sulla costa per poi riposizionarsi all'interno durante la notte, assicurando così la presenza dove statisticamente si av-

verte maggiore bisogno.

In considerazione, però, dei flussi turistici e di persone che in generale frequentano la costa in queste giornate ferragostane, e di un lungo ponte iniziato ieri e che si concluderà domenica prossima, il sistema ha previsto un maggiore presidio proprio delle aree più popolate. Stessa rimodulazione per la postazione di Taranto centro che rimane baricentrica nell'intera provincia.

Presidiata adeguatamente anche la zona interna della Valle d'Itria, a partire dalla «capitale» Martina Franca, dove nel corso dell'anno sono sempre operative tre postazioni mobili.

[m.r.g.]

Il caso

Ferragosto a Taranto col wind day allarme per le polveri dell'ex Ilva

Ferragosto a Taranto classificato da Arpa Puglia, l'Agenzia regionale per l'ambiente, come giornata di Wind Day. Vuol dire che col vento che soffierà' orde con provenienza dall'area industriale: resta alto il rischio che dal parco minerali dello stabilimento ArcelorMittal si sollevino polveri siderurgiche colpendo il vicino quartiere Tamburi. Il Wind Day ripropone anche a Ferragosto una delle piu' note criticita' ambientali di Taranto. Resta alta l'attrattiva del Mar Grande. Uno dei motivi di richiamo di Taranto, le isole, insieme al Castello Aragonese, al Museo archeologico nazionale e alla citta' vecchia. Lo prova il fatto che i collegamenti da e per l'isola di San Pietro (unica accessibile, della Marina Militare, l'altra, San Paolo, anch'essa della Marina, invece non lo e') sono sold out per Ferragosto gia' da ieri, come fa sapere il Comune di Taranto. Per il Wind Day, la di-

rezione scientifica di Arpa Puglia, in base al Piano con le prime misure di intervento per il risanamento della qualita' dell'aria del quartiere Tamburi per gli inquinanti benzo(a)pirene e PM10, approvato dalla giunta regionale pugliese con deliberazione del 2012, comunica la previsione di Wind Day per oggi giovedì 15 agosto.

"Si invitano i cittadini residenti, soprattutto nelle aree prospicienti la zona industriale a consultare, osservandole, le misure precauzionali contenute nel protocollo di comportamento gia' noto e pubblicato



▲ I divieti Lo stop a Taranto

sul sito istituzionale dell'Asl Taranto" rimarca l'Arpa, che aggiunge: "Questa comunicazione potra' essere soggetta a revoca ove dovesse intervenire analoga comunicazione dell'Arpa Puglia di revoca del Wind Day". Intanto, all'ex Ilva, vanno avanti i lavori, iniziati a febbraio 2018, per realizzare la copertura del parco minerali e limitare l'immissione di polveri. L'ultimazione e' prevista a fine anno. Comune e Amat, l'azienda pubblica dei trasporti pubblici, fanno sapere che le idrovie sono "sold out per la giornata di Ferragosto. Le motonavi Adria

LA MESSA

ERA CITTADINA ONORARIA DI TARANTO

GLI AMICI DEL MINI BAR

Ignazio D'Andria: «lei urlava per noi. Ora, noi tarantini, dobbiamo imparare a urlare da soli per farci ascoltare. Vola Nadia. Vola, vola, vola»

Ultimo commosso saluto alla «Iena» Nadia Toffa

Gremita la chiesa al rione Tamburi. Santoro: infondeva coraggio

GIACOMO RIZZO

«Le siamo grati per il suo invito a sorridere sempre affrontando le prove con determinazione, infondendo serenità e coraggio». Così l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro nel messaggio letto in occasione della messa celebrata ieri nella parrocchia Gesù Divin Lavoratore, al quartiere Tamburi, per Nadia Toffa, l'inviata e co-conduttrice delle Iene morta dopo aver lottato per due anni contro il cancro. Il 14 gennaio scorso le fu conferita la cittadinanza onoraria a Taranto.

«Il suo impegno per la raccolta fondi a favore del reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale - ha aggiunto mons. Santoro - è stato un segno tangibile della sua bontà e della grandissima sensibilità, dimostrando che una cronaca negativa può essere trasformata in un racconto di speranza solo attraverso il proprio impegno».

Nadia Toffa aveva realizzato diversi servizi televisivi dedicati alla questione Iva e all'emergenza sanitaria e ambientale a Taranto. In centinaia hanno raggiunto la parrocchia del rione per un momento di raccoglimento e di preghiera. Santoro ha citato le parole di Nadia Toffa, quando disse che «Il Signore mi ha dato questa sfida e io ce la sto mettendo tutta, combatto... non bisogna mollare mai, mai! Perché non siamo soli». In questa «messa - ha concluso l'arcivescovo - preghiamo per Nadia, per i suoi cari, per tutti gli ammalati e per la nostra città perché con tenacia e fiducia affronti le sue sfide».

Alla cerimonia religiosa hanno partecipato anche il vice sindaco di Taranto Paolo Castronovi, l'assessore Deborah Cinquepalmi, i consiglieri comunali Carmen Galluzzo e Massi-



miliano Stellato. Accanto all'altare c'era il gonfalone della città. Don Nicola Prezioso ha letto un passo del libro «Fiorire d'inverno», in cui Nadia Toffa svela la sua battaglia contro il tumore, suscitando grande commozione tra i presenti. «Da piccola - ricorda Nadia Toffa nel libro - mi piaceva camminare sui prati imbiancati dalla neve e quando ero fortunata mi imbattevo in una famiglia di bucanee. I loro boccioni, in apparenza fragili e piegati verso il basso, erano capaci di compiere un miracolo, fiorire in inverno. Ogni volta che ripenso alla mia vita e a tutto quello che è successo, mi ricordo dei bucanee, della loro audacia e del fatto che i miracoli accadono...». Il 14 gennaio scorso, in una cerimonia a Palazzo di Città, le era stata conferita la cittadinanza onoraria. «Conoscere

Nadia - ha sottolineato il presidente del Consiglio comunale Lucio Lonoce, - è stato per noi tarantini un dono ma anche un privilegio. Il suo amore per la nostra città e per i nostri bambini resterà scolpito nella memoria di ciascuno di noi. Personalmente e a nome dell'intero Consiglio comunale rivolgo un commosso pensiero alla famiglia di un'indimenticabile tarantina d'adozione, a cui saremo eternamente grati».

Ignazio D'Andria, titolare del «Mini Bar» da cui è partita l'idea della campagna di vendita solidale delle magliette «Le jesche pacce per te» (indossata da tanti ieri per ricordare l'impegno della popolare inviata e conduttrice delle Iene), ha detto che «lei urlava per noi. Ora, noi tarantini, dobbiamo imparare a urlare da soli per farci ascoltare. Vola Nadia. Vola, vola, vola».

Ultimo saluto a Nadia Toffa ieri nel quartiere Tamburi di Taranto. La messa è stata celebrata nella parrocchia Gesù Divin Lavoratore

foto Todaro



La testimonianza

«Nadia ci lascia questo messaggio, dobbiamo avere tanta forza per reagire! Noi tarantini lo dobbiamo ai nostri figli»

Sulla pagina Facebook dell'associazione Genitori Tarantini Ets l'appassionata e toccante testimonianza di una mamma, che dedica un pensiero a Nadia Toffa.

«Sono una delle mamme, esponenti di questa associazione, e dopo una notte insonne e agitata, ho deciso di raccontarvi come ho vissuto le parole di Nadia, il pensiero denso di preoccupazione nei riguardi di sua madre. Ho una figlia unica anch'io così come quella mamma che da ieri è rimasta sola, senza la sua piccola. Ho una figlia che mi ha dato grandi gioie, così come quella mamma, che oggi deve salutare per sempre quel piccolo corpicino, ogni centimetro del quale, lei ha curato, dal primo giorno che è venuta al mondo, come se fosse la rosellina più delicata e preziosa del mondo...».

«Non riuscivo a dormire, stanotte, perché - aggiunge - quella paura che normalmente viviamo a Taranto, ha infestato come un parassita maledetto e immortale, i miei pensieri, ho provato persino a pregare, io che non credo nella preghiera, ma è stato inutile... la paura non andava via. Ho provato ad andare nella camera di mia figlia e non mi ha tranquillizzato neanche guardarla dormire, serena, la constatazione che mia figlia è viva, che io ce l'ho e che sono fortunata, rispetto ad altre mamme, non mi ha tranquillizzato, ho avuto ancora più paura. Tutto può cambiare da un momento all'altro, pensavo, nel mio corpo, nel suo, e ho scacciato con una mano quel pensiero, come se bastasse».

«Alcuni anni fa - rammenta - organizzammo un sit in, davanti al tribunale, eravamo vestite di bianco, sostenevamo la magistratura e alla fine, intonammo in coro una canzone di Fiorella Mannoia, «Io non ho paura», ebbene, non era vero, noi avevamo una paura dannata, che è cresciuta con il tempo e partecipando ai funerali di amici, parenti, conoscenti, ed è quella paura che ci ha sostenuto, stimolato a combattere contro questa politica omicida, che ci sta sterminando».

«Non abbiamo più bisogno - osserva ancora - di percentuali, di studi e statistiche, a noi tarantini, basta fare un giro in ogni condominio di questa città, per capire le reali dimensioni dell'emergenza sanitaria. Chi perde un figlio, perde per sempre anche la propria vita e se aveva solo quel figlio, si riesce a sopravvivere? Come? Noi lo sappiamo perché ce lo raccontano i nostri amici e ogni volta pensiamo che sono degli eroi, abbracciamo il loro dolore, perché è giusto così e perché abbiamo paura... è questa la verità. Per quanto possa servire, io maledico, ogni giorno, tutti i responsabili di questa nostra condizione umana inaccettabile, ma a cosa serve? Un giorno dovranno pagare, penso, ma quando? Mia figlia potrà morire di vecchiaia, e i suoi figli?».

«Di certo, l'unica speranza - conclude - che coltivo, di nascosto, nel mio cuore, è che sia io ad andarmene, prima, e solo quando la mia piccina (lo sarà anche a 60 anni) non avrà più bisogno di me. Dobbiamo lottare, tarantini... per vincere per sempre quella paura, vivere così è inaccettabile e dobbiamo pretendere le cure migliori, a Taranto... qui. Forza! Nadia ci ha lasciato questo messaggio, dobbiamo avere tanta forza! Lo dobbiamo ai nostri figli... Forza!».

ARCELORMITTAL PERCORSO DI TRAINING FINALIZZATO ALL'INSERIMENTO IN AREE PER LE QUALI SUSSISTONO NECESSITÀ AZIENDALI

Accordo per i gruisti in esubero revocato lo sciopero di tre giorni



ARCELORMITTAL Revocato lo sciopero al reparto Ima1

● Le Rappresentanze sindacali unitarie Fim, Fiom e Uilm di Taranto, dopo un incontro che si è tenuto ieri mattina con l'azienda, hanno deciso di revocare lo sciopero di tre giorni (21, 22 e 23 agosto) dei lavoratori del reparto Ima1 (Impianti marittimi) di ArcelorMittal. L'astensione dal lavoro era stata proclamata per protestare contro la ricollocazione dei gruisti che risultano in esubero dopo il sequestro dell'area disposto dalla Procura dopo l'incidente del 10 luglio in cui è morto il gruista Mimmo Massaro.

Nel corso della riunione, l'azienda, rappresentata da Cosimo Liurgo, responsabile delle relazioni industriali ha illustrato «le attuali necessità - è detto in una nota dei sindacati - di personale funzionale alla marcia degli Scaricatori presso il secondo sporgente. Il personale eccedente l'attuale forza lavoro di riferimento sarà individuato sulla scorta delle esigenze tecnico-or-

ganizzative dell'azienda declinata anche sulla base del complessivo bagaglio professionale del dipendente».

Il personale «così individuato - spiegano le rappresentanze sindacali unitarie - sarà avviato, a far data dal 26 agosto, ad un percorso di training finalizzato all'inserimento lavorativo presso aree per le quali sussistono necessità aziendali (ad esempio batteria n.9 e parchi minerali)». L'azienda ha inoltre comunicato alle Rsu che «a partire dal mese di settembre saranno avviati ulteriori dipendenti (una posizione di lavoro a turno) ad un percorso di training presso gli scaricatori attualmente in uso presso l'area Ima1. Qualora dovesse modificarsi l'attuale assetto organizzativo dell'area summenzionata con eventuale impatto occupazionale, il personale ad oggi impiegato presso l'area Ima1 - concludono i sindacati - avrà un diritto di precedenza nel reinserimento lavorativo».

LA SANITÀ

Carenza di medici: nei pronto soccorso i "non specializzati"

*Si punta ad evitare la chiusura dei reparti
Ma l'Ordine: «Problema di responsabilità»*

di **Vincenzo DAMIANI**

I pronto soccorso pugliesi sono in sofferenza, complice lo smaltimento delle ferie il numero di medici in servizio è ulteriormente calato. Una carenza che riguarda tutte le Asl e c'è chi sta provando a correre ai ripari per evitare la chiusura di reparti e interruzione di servizi: il Policlinico di Bari ha intenzione di mettere sotto contratto medici con partita Iva che non fanno parte, quindi, del sistema sanitario regionale; le Asl di Brindisi, Bat e Foggia, invece, stanno provando a superare la crisi attraverso l'assunzione a tempo determinato di giovani medici neo laureati ma ancora non specializzati. Professionisti abilitati, che però non hanno ancora terminato il percorso di formazione.

Una soluzione che ha fatto storcere il naso all'Ordine dei medici: secondo Filippo Anelli, segretario nazionale Fnomceo, in questo modo si superano i limiti imposti dall'attuale normativa. Si pone, in particolare, un problema di responsabilità in caso di errore. Il dipartimento re-

gionale della Salute sta verificando se l'iter è legittimo o meno: «Mi risulta che tre Asl, Brindisi, Foggia e Bat, abbiano adottato le delibere - spiega il direttore Vito Montanaro - abbiamo dato mandato ai nostri esperti di dare riscontro all'istanza dell'Ordine dei medici e controllare la coerenza del provvedimento rispetto alle leggi attualmente in vigore. Ogni Asl - prosegue - ha piena autonomia quando si presentano situazioni che mettono a rischio un servizio pubblico essenziale come quello dell'assistenza. È chiaro che siamo di fronte a casi emergenziali e che i direttori hanno agito per garantire la continuità assistenziale. Provvedimenti tampone per arginare un problema importante, però dobbiamo verificare che il tutto avvenga nel rispetto delle norme».

Il ricorso a medici non ancora specializzati ha già un paio di precedenti: Toscana e Veneto hanno messo sotto contratto neo laureati, affiancando loro sempre dei medici più esperti. Ma il fatto che altre Regioni abbiano adottato lo stesso provvedimento non è garanzia di legittimità della delibera, ecco perché il dipartimento Salute vuole vederne chiaro. I giovani medici, secondo le intenzioni dei direttori generali, dovrebbero essere inseriti nei pronto soccorso: «Sono quelli più in sofferenza - ammette Montanaro - nonostante i tentativi di bandire concorsi e di attingere dalla mobilità regionale e nazionale, non siamo riusciti a coprire i vuoti nelle piante organiche. E, come facilmente prevedibile, tra fine luglio e agosto la situazione è ovviamente peggiorata per la necessità di garantire ferie al personale e riposo». La coperta, insomma, è ormai molto

corta, anche perché in Puglia le Asl hanno dovuto rafforzare gli ospedali più grandi e quelli vicini ai luoghi di villeggiatura per far fronte all'arrivo di milioni di turisti. Così facendo, però, sono stati sguarniti altri reparti e strutture. «La carenza di personale sarà risolta solamente quando concluderemo i concorsi e potremo iniziare ad assumere», ammette Montanaro. I tempi sembrano essere maturi: «Entro la fine di settembre - conferma il direttore del dipartimento - contiamo di avviare le procedure per la selezione di infermieri, ausiliari e medici». Quel che sembra essere certo è che entro il 31 dicembre del 2019



Le principali lacune riguarderanno la medicina d'emergenza e urgenza, cardiologia e chirurgia generale

Tremila camici bianchi verso la pensione: negli ospedali pugliesi 1.600 unità in meno

● In Puglia, entro il 2025, andranno in pensione 3.292 medici a fronte di 2.422 neo specialisti che entreranno nel sistema, un ammanco di 1.686 dipendenti solamente negli ospedali. Le principali carenze riguarderanno la medicina d'emergenza e urgenza con 498 medici, cardiologia con 104 medici, chirurgia generale con 97 medici, anestesia con 93, ginecologia con 73, medicina interna con 78, ortopedia con 64, pediatria con 216 e radiodiagnostica con 77. La carenza di personale medico nelle corsie ospedaliere e nei servizi territoriali rischia di subire una ulteriore brusca accelerazione con l'introduzione della "Quota 100". Sin qui quello che riguarda il settore ospedaliero, ma le previsioni sono nefaste anche per i medici di base. Tra il 2018 e il 2022, in Puglia andranno

in pensione 1.140 professionisti, tra il 2018 e il 2028, invece, usciranno dal mondo del lavoro 2.593 camici bianchi. Il picco si avrà nel 2022, con 307 medici di famiglia in pensione.

Numeri che si sommano già ad una situazione emergenziale, basti pensare che al Nord per ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipendenti nel comparto sanità: medici, infermieri ma anche tecnici di laboratorio, amministrativi, operatori socio sanitari. Al Sud la media si abbassa drasticamente, sino a 9,2 dipendenti ogni mille residenti. Non solo: l'età media del personale impiegato negli ospedali e ambulatori di Lombardia, Veneto, Piemonte è di 48,9 anni; nel Mezzogiorno, invece, si arriva a 53,5 anni. Questo significa lavoratori più vicini alla pensione e altri buchi nelle



Il settore

Secondo le stime il picco si avrà nel 2022 quando si congederanno 307 medici di famiglia

piante organiche a stretto giro. In Puglia ci sono 8,9 lavoratori ogni mille residenti, la Valle d'Aosta può contare su un rapporto di 17,5 dipendenti ogni mille abitanti, il Friuli Venezia Giulia di 16,2 lavoratori ogni mille abitanti, segue la Liguria (15,2), Toscana (13,7), Sardegna (13,5), Emilia Romagna (13), Piemonte (12,6), Umbria (12,6), Marche (12,5). Per essere ancora più chiari, se la Puglia avesse avuto le stesse risorse dell'Emilia Romagna (beneficiaria di 3 miliardi in più in 13 anni nonostante lo stesso numero di residenti) e avesse, quindi, potuto mantenere lo stesso rapporto dipendenti/residenti oggi avrebbe 16.662 medici, infermieri, amministrativi in più.

La differenza tra Puglia e Veneto? Nella regione di Zaia sono impiegati solamente nel settore sanitario 13.441 lavora-

tori in più. Se prendiamo, invece, in considerazione il Piemonte, la differenza è di oltre 15mila dipendenti. Insomma, si parla di cifre importanti - non di poche centinaia di unità - che finiscono inevitabilmente per incidere sulla qualità del servizio offerto. Senza sorvolare su un altro di fatto: stando proprio a dati nazionali, il Sud è anche l'area geografica che ha un maggior carico di malattie croniche che nei fatti assorbono l'80% delle risorse finanziarie di un bilancio sanitario regionale. La Puglia non fa eccezione, anzi in Puglia ogni anno alla sanità viene destinato circa il 90% delle risorse stanziate nel bilancio di previsione. La situazione si è incancrenita anche per via del piano operativo che, per quasi dieci anni, ha bloccato assunzioni e turnover.

V.Dam.

L'emergenza

Riguarda tutte le Asl



● Complice lo smaltimento delle ferie il numero di medici in servizio nei pronto soccorso degli ospedali pugliesi è ulteriormente calato. Una carenza che riguarda tutte le Asl.

La soluzione

Chance per i laureati



● Il Policlinico di Bari pensa a contrattualizzare medici con partita Iva; le Asl di Brindisi, Bat e Foggia, all'assunzione a tempo determinato di neo laureati ma ancora non specializzati.

I dubbi

Normativa e limiti



● Per l'Ordine dei medici in questo modo si superano i limiti imposti dall'attuale normativa. Si pone, in particolare, un problema di responsabilità in caso di errore.